

organizzata, pur mantenendo il loro mestiere di pastori, come custodi di greggi, la maggior parte di provenienza furtiva, e la cui proprietà è da ascrivere ai famigerati latitanti Ruffino, Bagarella e Provenzano e ad elementi associati a questi e pur essi latitanti quali i fratelli Lo Bue. Sfruttando questa loro possibilità, hanno reso innumerevoli servigi agli ultimi seguaci di Leggio Luciano e dei Leggio detti "Friia", favorendo l'occultamento, sia nelle loro case in paese che in varie zone dell'agro corleonese, dei famigerati banditi latitanti ed esercitando un potere intimidatorio, anche a mano armata, su quanti con occhio indiscreto avessero visto spostamenti od occultamenti dei predetti latitanti. Questa loro attività criminosa, nota agli organi inquirenti, è stata continuamente seguita con appostamenti e pedinamenti, specie nelle zone da loro tenute a pascolo, ma le azioni di polizia, intese alla cattura dei latitanti hanno date ogni volta esito negativo per l'attiva vigilanza dei due Zabbia che in collaborazione con altri elementi non identificati sono riusciti per tempo ad avvertire i latitanti nascosti e favorirne la fuga. I predetti, oltre a mantenere i collegamenti fra il latitante Ruffino e la famiglia di questi, si servono della collaborazione di Birtone Antonio, cognato di Ruffino, di Pacino Francesco, di Di Frisco Vito, di Maiorana Vito e di Bagarella Arcangelo, quest'ultimo zio del noto latitante.

All'Ufficio Catastale di Corleone i due Zabbia risultano nullatenenti. Il padre degli stessi Zabbia Calogero e la loro madre risultano proprietari di diversi appezzamenti di terreno per un'area complessiva di 5 ettari, 21 are e 48 centiare, nonché di due case di abitazione. Esercitano il mestiere di pastori.-

20°)-GAGLIANO Salvatore:La personalità del Gagliano, elemento riluttante ad ogni lavoro proficuo, entrò nei ranghi della "onorata società" corleonese fino ad occupare una quota elevata durante il governo del boss Navarra. In quel periodo egli disampegnò mansioni di alta fiducia, tra il boss di Corleone ed i magnati della mafia palermitana, specie con i Greco e Torretta. Divenne persona di fiducia della costituita società armentizia in Piano di Scala, ma fu invisato al clan dei Leggio che vedeva in lui un fedele porta ordini del boss Navarra. Trasferitosi a Palermo ed inseritosi nei ranghi della mafia Palermitana, ha continuato ad esplicare mansioni di fiducia, appoggiato da un folto stuolo di sicari che lo proteggono nella consumazione di vari crimini tra i quali le grassazioni e le estorsioni. Vive agiatamente, si da far ritenere che il tenore di vita che conduce sia frutto di prevalente attività delinquenziale. All'Ufficio catastale di Corleone risulta proprietario dei seguenti beni immobili:

-Terreni: are 64, centiare 18 in comproprietà con le sorelle - ereditati. Non è dedito a proficuo lavoro.-

21°)-DI FRISCO Vito: Il Di Frisco, è da considerarsi uno degli elementi più attivi nell'ambiente della cosca liggiana. Contadino, ha preferito al proficuo lavoro un regime di vita sospetto, attratto da facili guadagni, provenienti dal servizio di informatore e di favoreggiatore di pericolosi elementi latitanti quali Leggio Luciano, Leggio Leoluca, Ruffino, Bagarella, e Provenzano. Con essi è con altri elementi della stessa cosca, ha scorazzato armato per le varie contrade dell'agro di Corleone e dei dintorni, dedicandosi alla consumazione di diversi crimini e, soprattutto, partecipando alle cruenti sparatorie del 6.

settembre 1958 e dell'11 febbraio 1961, favorendo altresì la fuga e l'occultamento dei principali partecipanti, quali soprattutto il Ruffino e il Bagarella. Allo stato attuale continua a mantenere rapporti coi pregiudicati del luogo e, da elemento astuto ed intelligente, ha saputo sottrarsi ai sospetti che su di lui addensavansi, presentando gli alibi più diversi, in modo da sfuggire all'attenzione delle forze dell'ordine, continuando incontrastato nella sua attività delinquenziale. E' zio del pericoloso latitante Bagarella Calogero.

All'Ufficio Catastale di Corleone risulta proprietario dei seguenti beni immobili:

-Terreni: are 21 e centiare 14.

Possiede inoltre n°10 bovini.

22°)-BAGARELLA Arcangelo: Il Bagarella erede di vetuste tradizioni, era già un elemento di spiccata capacità a delinquere fin dai tempi in cui la mafia di Corleone era governata da Don Calogero Lo Bue. Entrato nei ranghi del "clan" navarriano, sostenne l'ascesa di Luciano Leggio e della consorteria mafiosa dei Leggio detti "Fria", e dopo la soppressione del medico mafioso, divenne uno degli esponenti principali del clan liggiano, sostenuto nella sua autorità dal nipote, il temibile latitante Bagarella Calogero e dalla schiera dei suoi consociati che nel Bagarella vedono l'aiutante maggiore dei Leggio. Tra le sue azioni criminose spicca l'azione continuata di favoreggiamento nei riguardi del nipote e dei suoi consociati oltre a una sequela di crimini minori, che vanno dalla intimidazione ai furti, alle grassazie in genere. In data 31.3.1964, è stato diffidato ai sensi dell'art.1 della legge 27.12.1956 n°1423, ma malgrado ciò ha continuato a tenere condotta abituale di delinquente e di mafioso, persistendo nel frequentare diffidati e pregiudicati del luogo e nel

favorire la latitanza di catturandi corleonesi. Conduce un tenore di vita di gran lunga superiore alle sue possibilità economiche, si da far chiaramente ritenere che egli tragga profitto da azioni delittuose commesse in concorso con delinquenti della sua cosca.

All'Ufficio Catastale di Corleone risulta proprietario dei seguenti beni immobili:

- Terreni: are 95 e centiare 40;
- fabbricati: una casa di abitazione.

Esercita l'attività di contadino.-

23°)-MAIORANA Vito:Unitamente al Pacino, di cui è molto amico, agisce direttamente alle dipendenze di Birtone Antonino per favorire la latitanza di Ruffino Giuseppe al quale si dice si sia spesso associato per la consumazione di delitti. E' pregiudicato per furto, violenza privata, violazione di domicilio e minaccia a mano armata. In passato ha ospitato saltuariamente Ruffino nella sua casa di campagna sita in questa località "Calvario", accanto alle case rurali di Pacino Francesco e Zito Rosario. Voce confidenziale degna di fede ha riferito che di tanto in tanto il Maiorana ha ospitato il Ruffino anche nella sua abitazione. Di carattere violento, è ritenuto capace di portare a termine qualsiasi disegno criminoso, pur di acquistare prestigio in seno alla malavita organizzata di questo Comune.

Risulta nullatenente. Si dedica all'allevamento di n°4 bovini di sua proprietà.-

24°)-PACINO Francesco:Riceve ordini da Birtone Antonino alle dirette dipendenze del quale agisce per il favoreggiamento del ricercato Ruffino Giuseppe e per commettere estorsioni e vessazioni in genere in danno della locale popolazione. Con insistenza, voci confidenziali degne di fede, in questi ultimi tempi lo hanno indicato quale uno dei principali favoreggiatori del detto Ruffino, che ha ospitato sia nella

sua abitazione, sia nella sua casa di campagna, sita quest'ultima in località "Calvario" alla periferia di Corleone, nelle immediate adiacenze delle case rurali di Zito Rosario, in atto detenuto perchè denunziato in stato di arresto per associazione per delinquere e favoreggiamento del ricercato Ruffino Giuseppe, e di Maiorana Vito di cui precedentemente si è parlato. Mentre si apprestavano ad operare una perquisizione, verso le ore tre del mattino nel casolare di campagna di proprietà del Pacino, le forze dell'ordine di Corleone hanno avuto modo di vedere, da lontano, fuggire all'improvviso un uomo, che dalla corporatura, hanno individuato nel Ruffino predetto. In quella occasione, si constatò che dal casggiato rurale del Pacino si diparte un sentiero che porta da una parte al fiume e quindi alla abitazione di Roffino, e, dall'altra, attraverso una trazzera alla strada per Campofiorito, ed in specie al ponte "Nocilla", da dove è molto facile raggiungere la contrada "Cascio", nella quale si trovano al pascolo per parecchi mesi dell'anno, alcune pecore di proprietà del Roffino stesso. Di mestiere contadino, per mascherare la sua notevole attività delinquenziale, si dedica saltuariamente alla coltivazione dei propri campi. Queste popolazioni hanno in odio il Pacino per la violenza e la tracotanza dello stesso e della sua continua opera di favoreggiamento del Roffino, in combutta con Birtone Antonino e Maiorana Vito. Conduce un tenore di vita di gran lunga superiore alle sue possibilità economiche, per cui si ritiene che viva anche in parte di proventi di reati.

Risulta nullatenente. Esercita il mestiere di bracciante agricolo.

25°) SOLE Paolino: E' da ritenersi un elemento immigrato nella compagine mafiosa corleonese ed entrato nel clan Leggiano fin dai primi tempi in cui ancora dominava Don Michele Navarra. Da figura ambigua ed infida, quale sempre è stato, ha sostenuto un doppio ruolo: quello di fautore e nemico nello stesso tempo dei leggiani e navarriani per di trovare un certo vantaggio per i suoi tornaconti. Ozioso e vagabondo, pur fingendosi camionista essendo fornito di patente, ha sempre sfruttato tale sua abilitazione, per occultare, nel suo camion carico di foraggio, gli elementi dominanti la malavita locale ed, in special modo, i famigerati latitanti Roffino, Bagarella e Provenzano, dando loro anche man forte ove e quando l'occasione si è presentata propizia nella consumazione di efferrati crimini e nella soppressione di elementi appartenenti alle cosche avverse, com'è avvenuto, in occasione dei luttuosi fatti di sangue verificatisi il 6/9/1958 e l'11/2/1961 e che hanno avuto come scena l'ormai famosa e famigerata via Puccio di Corleone. Elemento riluttante ad ogni lavoro proficuo, fazioso e senza scrupoli, non disdegna di commettere qualsiasi sorta di crimine, pur di trarne vantaggio economico.

Non possiede beni immobili. E' proprietario di un camion. Esercita l'attività di autista.

26°) DI BETTA Carmelo: Elemento ozioso e restio ad ogni lavoro proficuo, fin dalla giovane età si è dedicato ai furti di varia natura, allo scopo di procacciarsi i mezzi di sussistenza. Ritenuto dai maggiori titi le cosche mafiose, elemento capace di condurre una attività in seno alla malavita del corleonese, fu subito assangiato perchè apportasse il suo contributo in seno alla malavita stessa col miraggio di promes-

se e di una definitiva sistemazione, ove e quando la cosca predominante avesse determinato il suo definitivo sopravvento. Fu pertanto navarriano, quando Don Michele Navarra godeva dell'indiscriminato prestigio in seno alla mafia e liggiano dopo la soppressione di quel boss. Un elemento dunque senza una vera personalità, incapace di legarsi definitivamente a questa od a quella cosca mafiosa; trattasi, insomma, di elemento ignobile, pronto a sparare sul primo malcapitato, allo scopo di carpirgli il frutto del suo raccolto, ove e quando questi si fosse rifiutato di darglielo. Perciò si alleò con i più famigerati delinquenti, quale Roffino, Bagarella e Provenzano, non tanto per dare loro man forte e protezione, quanto, e soprattutto, perchè da questa alleanza egli potesse trarre i maggiori vantaggi, incutendo timore a scopo di estorsione nei confronti di coloni e piccoli proprietari terrieri. La sua ferocia ha accresciuto il suo prestigio e da qui, dunque, la sua pericolosità che lo fa ritenere delinquente abituale, capace di commettere ogni sorta di crimine.-

All'ufficio castale di Corleone risulta proprietario dei seguenti beni immobili:

- terreni: ettari 10 , are 26 e centiare 80;
- fabbricati: casa di abitazione in Corleone.

Esercita l'attività di bracciante agricolo.-

27°)-PIAZZA Francesco:- La figura del Piazza va collegata con quella dei più noti mafiosi della Sicilia Occidentale che, all'indomani del dopoguerra, trovarono asilo nelle organizzazioni dell'E.V.I.S. che faceva capo ad Andrea Pinocchiaro Aprile. Dopo il disfacciamento dell'E.V.I.S. e la degenerazione del mo-

vimento separatista nella banda Giuliano, il Piazza vi partecipò attivamente, rivestendo il ruolo di favoreggiatore e di informatore, pur di trarne qualche beneficio. Decimata pure la banda Giuliano, egli, che già aveva raggranellato qualche profitto, non disdegnò di partecipare alla malavita locale, diventando seguace dei gruppi mafiosi allora dominanti ed in particolar modo della cosca Navarriana, che teneva il predominio nel corleonese. Accrebbe, pertanto, il suo patrimonio e, entrato in possesso di terreni nella località "Cicio", agro di Corleone, il Piazza tenne continui collegamenti con i mafiosi dominanti e vuolsi sia stato teste oculare nella soppressione del sindacalista Placido Rizzotto, avvenuta nel 1948 nei pressi dei propri terreni. Subito dopo, egli, per ingraziarsi le simpatie dei mafiosi, entrò nella cerchia dei navarriani dapprima e dei liggiani poi, mantenendo un prestigio illimitato nei riguardi di un folto stuolo di coloni su cui ha esercitato una supremazia indiscussa, sì da farle assurgere al rango di "persona di rispetto" e temuta, e prete ad intervenire ove e quando l'alto consesso della mafia lo ritenesse necessario. Elemento oziato si è arricchito alle spalle di pacifici coloni, mercé il frutto di illeciti espedienti, cautelato dal prestigio derivatogli dalla sua appartenenza alla mafia. È opportuno precisare inoltre che nella rosa dei suoi protetti sono entrati i più noti e temibili latitanti del luogo, quali Roffino, Bagarella, Provenzano e Riina Salvatore, cui il suddetto ha concesso i propri terreni in pascole, siti in località "Nicolosi", agro di Monreale, e ciò allo scopo di incrementare il suo prestigio nell'ambito della malavita. L'attività del Piazza, infine, non si è limitata semplicemente nel garantire asilo e protezione agli elementi suddetti, ma si è estrinsecata, altresì, nel fornire ospitalità al latitante Roffino Giuseppe nei giardini di sua proprietà, siti in contrada "Santa Maria di Gesù", agro di Paler,

mo. Da ciò si desume, dunque, che la personalità del suddetto, che vanta al suo attivo una carriera spiccatamente mafiosa, ^{da} considerarsi quanto di più deleteria, specie in riflesso alla incoltura delle pacifiche e laboriose popolazioni, che nel corleonese anelano ad un quieto vivere, senza assilli di sorta da parte di cosche mafiose.

Risulta essere proprietario dei seguenti beni:

- terreni: seminativi circa 80 ettari;
 - terreni: pascolativi 150 ettari circa;
 - agrumeto: due ettari circa sita in località "Santa Maria di Gesù" agro di Palermo;
 - Fabbricati: -una casa colonica di rilevante valore, nonché casa di abitazione in Palermo;
 - una avviata azienda armentizia composta da n. 50 bovini e circa 250 ovini.
- Il Piazza, inoltre, ha un giro di affari commerciali che si agira a svariati milioni annui. Ha un forte deposito bancario. Esercita l'attività di amministratore diretto dei propri beni.-

28°) - DI SI ONE Salvatore: - E' la tipica figura del mafioso di vecchio stampo, che non uccide ma che fa uccidere. Venuto in possesso di una cospicua sostanza economica, imparentato con un folto stuolo di individui di ogni ceto sociale, ha sempre goduto di un prestigio notevole nei ranghi della malavita, grazie all'ausilio dei suoi parenti, operanti nei ranghi della malavita stessa. Zio del Femilla, ha goduto fin da quando esercitava il mestiere di macellaio, di illeciti profitti determinatigli dalle macellazioni clandestine di animali, provenienti da abigeati. In passato, tramite le sue aderenze negli Stati Uniti, ha potuto favorire l'espatrio clandestino di buona parte dei pregiudicati corleonese, giugina, nell'anno 1926 alle note, efficaci operazioni di bonifica della de-

linquenza organizzata, intrapresa e condotta a termine dal Prefetto Mori. Grazie ai suoi buoni uffici, trovarono scampo in America i fratelli Castro, Milone, Scalisi, figure ormai tramontate, che, con Al Capone, Frank Mannina e gli eredi Milone, terrorizzarono i bassi fondi di Chicago e Brooklyn e del New Jersey, sedi nelle quali i delinquenti di allora trovarono rifugio ed organizzazione, tramandando poi il loro professionismo ai nepoti di Corleone. Al giorno d'oggi, la figura del Di Simone continua ad essere pericolosa, perché oltre a collegarsi con i più pericolosi organizzatori di abigeati, grazie alle sue cospicue finanze, continua ad essere compiacente nel sostenere la delinquenza organizzata e nel favorire lo stato di latitanza dei più volte ripetuti ricercati corleonesi. Si vuole, infine, che il Di Simone sia dedito al contrabbando di stupefacenti e di tabacchi nazionali ed esteri. La sua losca attività gli ha consentito di raggiungere un tenore di vita molto agiato.

Il predetto possiede circa 7 ettari di terreno in territorio di Corleone. Non esplica alcuna attività lavorativa. Possiede un'autovettura Fiat II00.

29°) GAROFALO Giuseppe: Elemento poco versato al lavoro proficuo, dopo una serie di fallimenti nel campo del lavoro, entrò a far parte del clan mafioso liggiano, subito dopo l'uccisione del noto boss ~~Navarrone~~, nell'epoca in cui Luciano Leggio aveva conquistato lo scettro del comando in seno alla malavita organizzata del corleonese e del palermitano. Prima di allora non era riuscito ad affermarsi nella sua attività di camionista ed autotrasportatore, né era riuscito ad imporsi o a far prevalere le sue capacità nel settore dei trasporti. Solo, grazie all'intervento dei maggiori della cosca liggiana, quali Giacomo Riina, Vincenzo Oddo ed i fratelli Di Miceli e Sole, che lo

attrassero nella loro orbita, riuscì a far prevalere la sua autorità di membro della cosca leggiana ed imporsi all'attenzione di un folto stuolo della popolazione, entrando a far parte, anche se indirettamente, alla vita politica corleonese. Partecipò, infatti, assieme a Ludovico Benigno, allora ritenuto organizzatore delle file socialiste, all'amministrazione di cave di pietra, nonché al trasporto di materiali e laterizi, che dovevano servire per mascherare la sua losca attività, in minima parte alla costruzione di opere pubbliche del corleonese ed, in gran parte, per favorire l'espansionismo dei costruttori edili collegati al clan mafioso di Leggio - La Barbera - Greco e Torretta, esponenti mafiosi di primo piano del palermitano. Grazie alle aderenze mafiose, che lo videro vicino ai fratelli Lo Bue e Roffino Giuseppe, a Bagarella Calogero e Provenzano Bernardo, egli assurse a dignità di "persona di rispetto", rivestendo, con Giacomo Riina, il ruolo di autotrasportatore di primo piano, accumulando ben presto ingenti ricchezze, sì da permettergli la costruzione di uno stabile in cui trovar^{no} ben presto rifugio gli elementi più in vista della cosca mafiosa cui si collega. Riscosse, altresì, l'appoggio indiscriminato degli abigeatari che, fidandosi di lui, gli commissionavano il trasporto di animali rubati, previa ripartizione degli utili. L'appoggio del Benigno, quale esponente politico, gli permise di fruire di quel protezionismo politico in sede comunale e Regionale, sì da fuggire nei suoi confronti, ogni sospetto. Mercè questo protezionismo, acquistò ben presto camions di una certa portata e persino un'autovettura Fiat 1300, della quale in atto si serve per mantenere i collegamenti tra mafiosi e pregiudicati di comuni limitrofi e per trasportare pericolosissimi latitanti, quale Roffino Giuseppe,

Bagarella Calogero e Provenzano Bernardo.

All'Ufficio Catastale di Corleone risulta di possedere due case di abitazione in Corleone.

Non si dedica a proficuo lavoro.

30°)-PAMELIA Salvatore: E' conosciuta dalla maggior parte dei contadini locali come il "padrone di Petrulla", non già perché nella detta contrada egli sia proprietario di terreni, ma perché quella è la zona del suo incontrastato dominio, ove, cioè, tutto è possibile per lui, aduso com'è al sopruso ed alla violenza. E' uno dei mafiosi leggiani più accreditati nell'ambito della cosca, per la sua astuzia, per la sua dinamicità e per la sua considerevole propensione a delinquere. E' amministratore dell'azienda agricola sita in contrada Petrulla, di proprietà del Dr. Francesco Varvaro Patti, da Palermo, e si serve di tale mansione per svolgere in realtà in quella zona opera di estorsione e di spoliazione nei riguardi dei proprietari degli appezzamenti vicini. In questi ultimi tempi, con maggior insistenza, la voce pubblica lo ha indicato quale principale favoreggiatore, unitamente a Streva Antonino, argomento del rapporto della Squadra Mobile e del Gruppo Esterno Carabinieri, dei catturandi Roffino Giuseppe e Lisetta Pietro. La figura del Pamela, già da molto tempo, è oggetto di assidua vigilanza da parte delle forze di polizia. I vari servizi disposti, per controllare il suo quotidiano comportamento, hanno dato alla luce vari indizi sul suo conto. E' stato visto molto spesso aggirarsi nelle contrade Petrulla e Muranna a bordo della sua 600 Fiat targata PA 40822 spesso in compagnia del summenzionato Streva Antonino, ed ultimamente, voce confidenziale attendibilissima, ha riferito che, a bordo della sua automobile, qualche mese fa, ha trasportato due uomini dalle caratteristiche somatiche molto simili ai catturandi Roffino

e Lisotta Pietro, avvolti nel loro "scapolare", dalla contrada "Petrulla" in direzione di "Murranna", lascinandoli in località non potuta identificare. Certo, per via anche della sua astuzia, non è stato mai possibile inchiodarlo di fronte a precisa responsabilità, ma si è riusciti a stabilire sul suo conto che sicuramente fa parte della cosca mafiosa liggiana, che nell'ambiente di essa gode di molto prestigio in virtù della sua considerevole capacità a delinquere, che è molto vicino al mafioso STREVA Antonio e che, unitamente a quest'ultimo gode dell'incondizionata fiducia del catturando Roffino Giuseppe, al quale si associa per eseguire le determinazioni criminose della cosca. E' pericoloso "Killer" della nuove leve mafiose, ed è entrato a far parte dei ranghi di essa, allettato dal miraggio di facili guadagni e dell'ambizione di far carriera e diventare "uomo di rispetto", cosa questa che si sta concretizzando. Il suo temperamento dinamico ed il suo carattere violento ed autoritario, lo hanno portato ad eseguire determinati mandati della cosca, che vanno dal pedinamento della forze di polizia, per frustarne l'operato, al trasporto di pregiudicati e latitanti, non disdegnando di associarsi ad essi, allo scopo di portare a compimento azioni delittuose, ed in particolare estorsioni in danno di proprietari terrieri. Inoltre, dalla voce pubblica, viene addebitato quale responsabile di gravi fatti di sangue registratisi in passato nel corleonese. E' fraterno amico dei "Killers" Mancuso Francesco e Pasqua Giovanni ed ha appreso da questi una particolare e spiccata tendenza a delinquere.

All'ufficio catastale risulta possedere in Corleone una casa di abitazione. Esercita, con poco profitto, l'attività di amministratore dei beni immobili del Dott. Francesco Varvaro Patti da Palermo.

31°)-BIRTONE Antonino: Elemento ozioso e riluttante ad ogni forma di lavoro proficuo, é una pericolosa figura di "pistolero", esordito nel cal liggiario in seguito alla ascesa del famigerato bandito Giuseppe Roffino al ruolo di esponente di primo piano nello schieramento della mafia locale. Sebbene malfermo in salute, non ha mancato di dare il suo valido appoggio al proprio cognato Roffino Giuseppe, sia seguendolo nelle azioni delittuose, che servendosi della personalità del predetto per l'esecuzione dei numerosi crimini, specie estorsioni, grassazioni e furti. Elemento molto attivo del suo clan, ha rivestito un ruolo investigativo nei riguardi delle forze di polizia, seguendone i movimenti e sorvegliandone ogni mossa, allo scopo di favorire le azioni delittuose della sua cosca ed ostacolando l'opera repressiva delle forze dell'ordine. Trattasi di elemento senza scrupoli, capace di commettere ogni sorta di delitto contro il patrimonio e la persona. All'Ufficio Catastale di Corleone risulta proprietario:

- Terreni: Ettari 4, Are 62 e Centiare 56, ereditati;
- Fabbricati: Comproprietario di due case di abitazione.

Non esercita alcuna attività lavorativa - é ozioso.

-----ooooOooo-----

In considerazione di quanto sopra esposto, rilevandosi elementi sufficienti di colpevolezza nei confronti degli individui in rubrica generalizzati, si denunciano gli stessi alla S.V. Ill.ma - a piede libero - perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere aggravata, di cui agli Artt. 416 e 418 C.P., in quanto sono soliti scorazzare, con armi, nelle zone del loro incontrastato dominio ,

associandosi tra loro e con i latitanti Roffino Giuseppe, Bagarella Calogero, Provenzano Bernardo e Lisotta Pietro, nonché con i fratelli Lo Bue Pasquale e Giovanni, ultimi noti esponenti della cosca liggiana.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
- Aurelio Carlino -




IL COMMISSARIO CAPO P.S.
DIRIGENTE IL COMMISSARIATO DI P.S.
- Dott. Mario Pirrò -




CORLEONE

ELENCO NOMINATIVO DELLE PERSONE ASSASSINATE DAL 1943 A TUTT'OGGI

- 1)-Polisano Giuseppe di Domenico e di Orlando Anna, nato a Corleone il 16/6/1922, ucciso nella contrada "Rocche" nell'anno 1943 ad opera di Lanza Giuseppe
- 2)-Mangiameli Salvatore fu Giovanni e fu Crescimanno Teresa, nato a Palermo e residente a Corleone, di anni 29 ucciso in data 16/8/1944 ad opera di IGNOTI
- 3)-Comajanni Calogero fu Carmelo e fu Altaformaggio Marianna, nato a Corleone il 27/2/1892, ucciso il 27/3/1945, per tale delitto furono denunciati LEGGIO Luciano e PASQUA Giovanni, da Corleone
- 4)-Scalisi Vincenzo fu Leoluca e fu Crapisi Rosa, nato a Corleone il 2/10/1919 ucciso il 27/9/1945 ad opera di IGNOTI
- 5)-Bono Salvatore di Agostino e di Livrea Lucia, nato a Corleone il 24/8/1890 ucciso il 27/11/1945 ad opera di Ignoti
- 6)-Scalisi Meriano fu Giovanni e di Oliveri Mattea, nato a Corleone il 2/2/1880, ucciso il 28/7/1945, ad opera di IGNOTI

- 7)-Anzalone Liborio fu Nicolò e fu Anzoneri Maria nato a Corleone
l'II/II/1884, ucciso in data 13/9/1945 ad opera IGNOTI
- 8)-Cascio Michele di Calogero e di Cordi Anna, nato a Corleone il
28/10/1923 ucciso il 19/2/1945 ad opera di IGNOTI
- 9)-Orlando Giuseppe fu Bartolomeo e di Mazzara Anna, nato a Corleone
il 4/10/1925, ucciso nell'anno 1945 ad opera di IGNOTI
- 10)- Gennaro Giuseppe fu Sigismondo e fu Governale Vincenza, nato
Corleone di anni 72 ucciso il 3/9/1945 ad opera di IGNOTI
- 11)-Costanzo Salvatore fu Salvatore e di Santachiesa Benedetta,
nato a Corleone il 1/9/1919, ucciso il 14/6/1945 ad opera di
IGNOTI
- 12)-Napoli Giuseppe fu Emanuele e fu Valentini Lucia, nato a Cor-
leone il 1/9/1901 ucciso in data 21/1/1945 ad opera di DI GIOR-
GIO Vincenzo

13)-Minì Gaetano di Salvatore e di Martinez Antonina, nato a Palermo
9/9/1935 residente Palermo, ucciso la sera del 22/7/1945 nei pres-
si della colonia antitubercolare in Corleone, ad opera IGNOTI

14)-Nicolosi Carmelo fu Rosario e di Aloisi Liboria, nato a Corleone
il 20/7/1896 ucciso il 24/6/1946, ad opera di LITTORIO Giovanni;

15)-Amenta Salvatore fu Sebastiano e fu Mellozzo Angela, nato a Ca-
nicattì Bagni il 8/10/1886, ucciso in Corleone il 9/6/1946 ad
opera di IGNOTI

16)-Piranio Francesco fu Giovanni e di Ferrara Maria Carmela, nato
a Corleone il 10/10/1905 ucciso il 10/2/1946 ad opera di SALERNO
Giuseppe fu Vincenzo

17)-Crescimanno Edoardo fu Giovanni e di Lo Piccolo Gaetano, nato
a Corleone il 3/12/1925, ucciso il 10/2/1946 ad opera di ~~SALERNO~~
Giuseppe IGNOTI

18)-Ridolfo Giuseppe fu Leoluca, da Corleone ucciso il 4/5/1946 ad
opera di CRAPISI Leoluca

19)-Passalacqua Angelo fu Rosolino e di Rugeri Cecilia, nato a Cor-
leone il 28 anni ucciso il 3/3/1946 ad opera di Leggìo Domenico

-Canale Giuseppe fu Giuseppe e di Mariano Rosa, nato a Prizzi il 2/9/1928 ucciso in data 2/9/1946 in territorio di Corleone ad opera di Ruffino Giuseppe

-Sinatra Calogero fu Giovanni e di Lo Bue Giuseppa, nato a Corleone il 1/4/1904 ucciso il 22/12/1947 at opera di ~~IGNOTI~~ moglie SELVAGGIO Lucia

-Palazzolo Salvatore fu Salvatore e di Gagliano Antonina, nato a G.isi il 7/1/1924 ucciso il 2/1/1947 ad opera di IGNOTI

-Piranio Leoluca fu Giovanni e di Marino Antonina, nato a Corleone il 5/2/1914 ucciso il 7/2/1948 ad opera di Bellomo Salvatore e LIGGIO Luciano

-Rizzotto Placido (sindacalista) di Carmelo e di Moschitta Giovanna, nato a Corleone il 2/1/1914, ucciso il 12/3/1948 ad opera di Leggio Luciano, CRISCIONE Pasquale, COLLURA Vincenzo e CUPROPIA Biagio da Corleone

-Meraci Antonina d Antonino e fu Laburzzo Rosa, nata a Corleone 5/2/1914 uccisa il 28/1/1949 ad opera di Panzica Leonardo e Saporito Natale

-Orecchione Giuseppe fu Federico e di Milàti Francesca, nato a Corleone all'anni 35 ucciso il 20/9/1949 opera IGNOTI

-Collura Filippo di Vincenzo e di Gagliano Maria Antonina, nato a Corleone il 26/II/1926, ucciso il 17/6/1951 ad opera IGNOTI

-Tinarello Giovanni fu Gaetano e di Marino Giovanna, nato a Corleone il 27/9/1926 ucciso 30/9/1951 ad opera di Catalinotto Rosario unitamente alla sorella Catalinotto Lucia

-Navigati Francesco fu Francesco e di Mirabile Caterina, nato a Corleone il 29/I/1905, ucciso il 20/5/1951 ad opera di Iannazzo Luciano

-G. vernali Mariano fu Salvatore e di Mulè Anna, nato a Corleone il 14/6/1906, ucciso 8/9/1952 ad opera di IGNOTI

-Bagarella Arcangelo di Gaetano e di Salemi Bernarda, nato a Corleone il 30/8/1924, ucciso il 12/8/1953 ad opera fratelli Leggio Pietro e Giovanni, Cammarata Marco e Colletti Carmelo

-Pennino Mariano fu Gioacchino e fu Sinatra Maria, nato a Corleone il 13/6/1912 ucciso il 25/5/1953 ad opera di IGNOTI

33)- Cuccia Salvatore di Leoluca e di Rotolo Maria, nato a Corleone il 30/8/1919, ucciso il 25/5/1953 ad opera di IGNOTI

34)-Riguardo Michele di Ignoti, nato a Corleone il 13/10/1905 ucciso il ~~13/10/~~ 1/3/1953 ad opera di IGNOTI

35)-Di Palermo Salvatore di Leoluca e di Castro Margherita, nato a Corleone il 16/10/1925, ucciso il 13/3/1954 at opera Badami Giovanni;

~~16)x~~

36)-Guarino Vincenzo di Vincenzo e di Lo Bello Bendetta, nato a Corleone il 13/4/1903 ucciso il 13/11/1953 ad opera di IGNOTI

37)-Paternostro Biagio fu Placido e di Paternostro Lucia, nato a Corleone il 26/7/1904 ucciso il 26/7/1954 ad opera di IGNOTI

38)-Leggio Giovanni di Giuseppe e di Leone Bernarda, nato a Corleone il 11/2/1905 ucciso il 11/8/1955 ad opera IGNOTI

-Splendido Claudio di Ignoti, nato a Palermo il 30/6/1905 e
residente a Corleone il 6/2/1955 ad opera di IGNOTI

-Leggio Biagio fu Giuseppe e fu Leone Bernarda, nato a Corleone
il 17/6/1896, ucciso il 9/4/1955 ad opera di IGNOTI

)-Schillaci Giovanni di Leoluca e di Milazzo Anna,, nato a Cor-
leone il 8/9/1937, ucciso il 16/11/1955 ad opera di IGNOTI

)-Ridolfo Filippa fu Giuseppe e di Jannazzo Anna, nata a Cor-
leone il 2/1/1923 uccisa il 23/5/1956 ad opera cognato Sca-
lisi Carmelo

3)-Di Giglia Giuseppe di Onofrio e fu Miata Gaetana, nato a Cor-
leone il 1/9/1900 ucciso il 30/10/1956 ad opera Pasqua Tom-
maso

4)-Micali Ambrogio di Leoluca e di Sottile Anna, nato a Corleone
il 28/10/1928, ucciso il 11/4/1957 ad opera f/lli BAGARELLA Giu-
seppe e Calogero

)-Mascato Giacomo fu Onofrio e di Buttaggio Maria, nato a Corleone il 25/12/1913 ucciso il 4/2/1957 ad opera ~~is=esi~~ di TORTOMASI Salvatore e Romano Giovanni da Bisacchino

)-Sansone Rosa fu Biagio e fu Tessitore Sebastiana, nata a Corleone il 24/4/1890 uccisa il 22/6/1957 ad opera di BIRTONE Leoluca e Cottone Antonino

7)-Collura Vincenzo fu Vincenzo e fu Criscione Domenica, nato a Corleone il 26/5/1899 ucciso il 22/2/1957 ad opera di Raia Innocenzo e FERRARA Innocenzo

8)-Marino Marco di Salvatore e di Pomilla Paola, nato a Corleone il 22/2/1935 ~~xxxxxxx~~ ucciso il 6/9/1958 ad opera di LEGGIO Luciano, RUFFINO Giuseppe ed altri

19)-Marino Giovanni di Salvatore di Pomilla Paola, nato a Corleone il di anni 22 ucciso il 6/9/1958 ad opera di LEGGIO Luciano, ROFFINO Giuseppe ed altri

50)-Maiuri Pietro di Ciro e di Zanghì Concetta, nato a Corleone di anni 22 ucciso il 6/9/1958 ad opera di LEGGIO Luciano, Roffino Giuseppe ed altri

-)-NAVARRA dr.MICHELE fu Giuseppe e di Di Miceli Caterina,nato a Corleone il 5/1/1905,ucciso il 2/8/1958 ad opera di LEGGIO Francesco Paolo,LEGGIO Luciano,ROFFINO Giuseppe ed altri
-)-RUSSO dr.Giovanni da Palermo ucciso in Corleone il 2/8/958 ad opera LEGGIO F.Paolo,Leggio Luciano,Roffino Giuseppe ed altri
- 3)-LO BUE Carmelo fu Giovanni e fu Marsala Anna,nato a Prizzi il 26/5/1897,ucciso a Corleone il 13/10/958 ad opera di RIINA Salvatore,Leggio Luciano,Mancuso Francesco e Roffino Giuseppe
- 4)-CAMMARATA Salvatore di Giuseppe,nato a Corleone il 12/7/935 ucciso a corleone in data 27/1/1959 ad opera Streva Vincenzo e Paternostro Pietro;
- 5)-SOTTILE Salvatore fu Matteo e fu Milano Paola,nato a Castellam= mare del Golfo il 26/9/1900,ucciso a Corleone il 23/11/1960 ad opera di IGNOTI
- 6)-PROVENZANO Salvatore di Salvatore di anni 23,da Corleone, ucciso il 11/2/1961 ad opera di Bagarella Calogero Riina Salvatore ed altri;
- 7)-CORTIMIGLIA Vincenzo di Calogero di anni 31 da Corleone,ucciso il 11/2/1961 a Corleone ad opera Bagarella Calogero Riina Salvatore ed altri

- 3)-RIINA Palo fu Giacomo, nato a Corleone l'11/1/1908, ucciso a Corleone il 31/7/1962, ad opera di LEGGIO Luciano, Riina Salvatore e Bagarella Calogero
- 39)-FLORIO Calogero Michele fu Michele e fu Coniglio Leoluchina nato a Corleone il 31/5/1914, ucciso a Corleone il 5/1/1963 ad opera di Scaturro Salvatore
- 4)-STREVA Francesco Paolo, nato a Corleone il 2/1/1913, ucciso a Corleone il 9/9/1963 ad opera di BAGARELLA Calogero, PROVENZANO Bernardo, Marino Bernardo e Pomilla Salvatore
- 10)-POMILLA Biagio fu Giuseppe, nato a Corleone il 19/11/1930 ucciso a Corleone il 9/9/1963 ad opera di BAGARELLA Calogero; Provenzano Bernardo, Marino Bernardo e Pomilla Salvatore.
- 30)-PIRANIO Antonino fu Giovanni e di Marino Antonina, nato a Corleone il 30/9/1922, ucciso a Corleone il 9/9/1963 ad opera BAGARELLA Calogero, Provenzano Bernardo, Marino Bernardo e Pomilla Salvatore
- 4)-BIANCHINO Felice di Giuseppe, nato a Corleone il 1/12/1919, ucciso in Corleone nel mese di dicembre 1963 ad opera di PALMERI Felice e Paternostro Lucia

65) Marino finché ucciso il 18/2/1958
spe di Colone Paolo di Paolo e (sempre)
cap. di Francesco



COMMISSARIATO DI P. S. CORLEONE

Prot. N. Corleone, li.....

Risp. a nota N. del.....

OGGETTO:.....

P R O M E M O R I A

PER L'ILL/MO SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
DELLA 5^a SEZIONE DEL TRIBUNALE PENALE DI

P A L E R M O

1°)-CARRABBA Andrea fu Francesco Paolo e fu Coniglio Leoluchina, nato a Corleone il 6.6.1910, ivi residente in vicolo Tardi. E' immune da precedenti penali e non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta.

Possiede una discreta proprietà terriera che coltiva personalmente, ed una azienda armentizia di piccole dimensioni, che gli consentono di vivere modestamente.

Non è stato mai notato in compagnia di pregiudicati e mafiosi del luogo, nè risulta che faccia parte della locale delinquenza organizzata.

2°)-CARRABBA Bernardo fu Francesco Paolo e fu Coniglio Leoluchina, nato a Corleone il 25.2.1914, ivi residente in via XXIV Maggio, 6.

E' immune da precedenti penali e non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta.

Coltiva personalmente i suoi piccoli appezzamenti di terreno, da cui ricava i mezzi di sostentamento. Possiede una azienda armentizia di limitate proporzioni.

Non risulta che si sia mai associato con pregiudicati e mafiosi, nè che faccia parte della locale delinquenza organizzata.

3°)-CARRABBA Giuseppe fu Francesco Paolo e fu Coniglio Leoluchina, nato a Corleone il 3.7.1904, ivi residente in via XXIV Maggio, n°6.

A suo carico presso il Casellario Giudiziale di codesto Capoluogo risulta:

16.11.1927 -Corte Appello Palermo detenzione mesi 4 e multa L.300

per omicidio colposo .Pena sospesa per anni 5;
21.5.1946- Riabilitato.

Il Carrabba venne diffidato ai sensi dell'art.1 della legge 27.12.1956 n°1423 in data 22.8.1963. In data 14/4/1964 questo Ufficio concordava con il parere favorevole espresso dalla Compagnia Carabinieri di Corleone per la revoca della diffida nei confronti del Carrabba medesimo.

E' coltivatore diretto dei suoi piccoli appezzamenti di terreno, da cui ricava il necessario per vivere.

Non è stato mai visto in compagnia di pregiudicati e mafiosi, nè risulta che faccia parte della locale delinquenza organizzata.

4°)-CAPUTO Giovanni di Giuseppe e di Vernagallo Leoluchina, nato a Corleone il 3.6.1923, ivi residente in via 4 Novembre n°8.

In questi atti è immune da precedenti penali e non consta che abbia mai dato luogo a rilievi con la sua condotta.

Ha prestato servizio nel Corpo delle Guardie di P.S. dal 1942 al 1946, venendone congedato per malattia (pleurite).

Esercita il mestiere di stagnino dal quale lavoro ricava il necessario per vivere.

Non è stato mai notato in compagnia di pregiudicati e mafiosi del luogo, nè risulta che abbia mai fatto parte della locale delinquenza organizzata.

E' proprietario della casa, in cui abita con la sua famiglia, acquistata con il ricavato dalla vendita di un suo piccolo appezzamento di terreno.

5°)-GIAMMONA Giusto di Giuseppe e di Cimò Giovanna, nato a Misilmeri il 4.3.1938, residente a Corleone in via 4 Novembre n°2.-

In questi atti è immune da precedenti penali. Gestisce un piccolo negozio di tessuti, di cui è titolare la madre, sito in questa via Bentivegna.

Da tale attività e da quella di venditore ambulante di tessuti, che esplica congiuntamente, trae i mezzi di sussistenza per se e per la sua famiglia, composta della madre e di due sorelle.

La più grande di queste ultime è fidanzata con Leggio Salvatore, pregiudicato in atto ristretto nelle Carceri dell'Ucciardone perchè ritenuto responsabile di associazione per delinquere.

Il Giammona, però, ha sempre contrastato tale legame della sorella perchè Leggio Salvatore anzidetto fa parte della famiglia dei "Friia" pregiudicati e mafiosi del luogo.

Il Giammona predetto non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta e dalla voce pubblica è ritenuto giovane dabbene ed amante del lavoro e della famiglia.

Non è mai stato visto in compagnia di pregiudicati e mafiosi, nè si ritiene che faccia parte della locale delinquenza organizzata.

6°)-CDDC Vincenzo fu Giovanni e fu Lucchesi Bartolomeo, nato a Erice il 19.4.1916, residente a Corleone in via Costa S. Giovanni.

In questi atti è immune da precedenti penali. E' commerciante di frumento ed esplica tale attività collaborato dai suoi due figlioli.

E' benestante e non si ritiene che tragga profitto da azioni delittuose.

Non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta.

E' fratello di una Guardia di P.S. in servizio presso l'Ufficio di P.S. Compartimentale di Trapani.

Non si ritiene che faccia parte della locale delinquenza organizzata.

7°)- PATTI PINELLI Bernardo fu Giuseppe e fu Sabella Giuseppa, nato a Corleone il 12.1.1919, ivi residente nel Cortile Badami n°14.

In questi atti non ha precedenti penali. Vive nella più squalida miseria, con moglie e quattro figli a carico, dal ricavato della vendita del latte di una mucca di sua proprietà, al cui allevamento si dedica.

Non è stato mai notato in compagnia di pregiudicati e mafiosi. Si esclude che faccia parte della locale delinquenza organizzata.

8°)- PATTI PINELLI Luciano fu Giuseppe e fu Sabella Giuseppa, nato a Corleone il 27.7.1909, ivi residente in via Voltata Santi n°1.-

E' immune da precedenti penali in questi atti. Lavora saltuariamente, in qualità di bracciante agricolo, alle dipendenze del Corpo Forestale di Ficuzza e di aziende agricole private.

Trae da tale sua attività il necessario per sostenere se e la sua famiglia.

Conduce vita molto ritirata e non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta.

Si esclude che faccia parte della locale delinquenza organizzata.

9°)- VINTALORO Salvatore di Calogero e di Castro Giuseppa, nato a Corleone il 1.1.1933, ivi residente in via Lombardia n°14.

In questi atti a suo carico risulta:

22.11.1961 - denunciato dalla Tenenza CC. di Bisacchino per furto e danneggiamento seguito da incendio;

17.6.1963 - Giudice Istruttore Tribunale Palermo assolve per non aver commesso il fatto dalla imputazione di furto e danneggiamento;

8.2.1964 - Diffidato ai sensi dell'art.1 della legge 27.12.1956 numero 1423;

Il 2.7.1964, però, questo Ufficio ha espresso parere favorevole alla revoca della diffida nei confronti del Vintaloro predetto.

Non risulta che sia affiliato a cosche mafiose. Si dedica alla coltivazione dei piccoli appezzamenti di terreno di sua proprietà, dalla quale attività trae i mezzi di sostentamento.

10°)-VINTALORO Giovanni di Calogero e di Castro Giuseppa, nato a Corleone il 1° 2.1936, ivi residente in via Catena n°14.

E' immune da precedenti penali in questi atti. Non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta.

Si dedica personalmente alla coltivazione dei piccoli appezzamenti di terreno di sua proprietà, dalla quale attività trae i mezzi di sussistenza.

Non risulta che sia affiliato a cosche mafiose.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. Mario Pirrò)

